

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10.

## I SACRESTANI E LE ELEZIONI

Se le voci che corrono sono esatte, Padova vedrà uscire dall'urna con probabilità grandissima una filza di candidati puri come l'acqua d'una sorgente, candidi come gigli, e usciti dal ventre della madre colla certezza di conseguire la gloria dei cieli. I loro nomi non sono stati discussi, come si conviene a cose celesti; vennero dall'alto e si dice che i sacrestani, imitando la colomba che recava il ramoscello d'ulivo, siano stati incaricati di portarli alle case dei fidi amici, acciocchè la scheda fosse portata pel di della lotta. Son dugentocinquanta, quattro o perfino cinquecento, si dice, quelli che obbedivano alla parola d'ordine: tutto l'esercito si leverà in massa alla voce degli amati capi; il sacrestano vincerà su tutta la linea.

E se il sacrestano avrà trionfato, noi lo udremo solennizzare la sua vittoria col più armonioso concerto delle sue campane. Questi sacri bronzi ricorderanno i giorni in cui dall'alto d'ogni campanile vigilava il buon sacerdote onde partecipare ai suoi cari alleati tedeschi le mosse dell'esercito sardo. Alleluia, alleluia, esclameranno i sacri bronzi, scossi con impeto inusato dal braccio del sacrestano vincitore; il buon tempo è venuto; la rivoluzione divora i suoi figli; il nostro regno incomincia.

E i candidati raggianti di luce, diranno alla loro volta: *incominciamo*.

Per dir vero questi onorevoli candidati del mistero non si degnarono nemmeno di far conoscere le loro intenzioni; ma una sola parola, contenuta nei fervorini che li

raccomanda, ce ne dice abbastanza. Questi signori vogliono introdurre nel nostro Comune un'amministrazione *morale-religiosa*.

Bravi davvero! Essi hanno scoperto, a quel che pare, che fin qui (forse perchè essi non c'erano) s'è rubato a man salva. Largo adunque ai monopolisti dell'onestà!

Ma che cosa ci promettono quando annunziano l'era di un'amministrazione *religiosa*? A questi lumi di luna, non si può intendere altro che questo: restaurazione delle processioni; - immagini religiose collocate, non già nella maestà delle chiese, ma ad ogni angolo di via; - solennità religiose inserite nel bilancio comunale. Questa sarebbe la prima parte del programma. Ma gli sforzi maggiori saranno riservati per condurre sul buon sentiero le cose dell'istruzione. Adagio adagio invocheremo l'aiuto della rev. curia vescovile per guarirci dalla cancrena delle idee liberali; i bei tempi del concordato austriaco ritorneranno; i maestri laici saranno congedati alla spicciolata; questa gioventù popolana sarà finalmente rimessa in buone mani.

Speriamo! Se queste mene sotterranee, se questi intendimenti annunziati con una franchezza insolita, non bastano a mettere la concordia nel partito liberale, noi, che siamo i più numerosi, avremo meritato la vergogna della sconfitta. I nostri avversari, ricordiamolo bene, non conoscono nè le discordie, nè l'indisciplina; essi non disperdono i loro voti; votano compatti e in questa compattezza è il segreto della loro forza.

E proprio tanto difficile e tanto penoso d'imitarli?

Montigny. Tuttora sofferente per la sua ferita arrivò a Lusignano, presso a Poitiers, dove giunto trovandosi incapace di procedere il viaggio per la debolezza di sua salute, spedì a Montigny il suo maggiordomo Aguilera per chieder permesso di ritornare a casa. Ma Filippo mostrando di prendere il più vivo interesse per la salute del marchese, lo trasse con una lettera scritta di proprio pugno, nei suoi artigli, dai quali non doveva più fuggire.

Berghes al suo arrivo alla corte di Spagna fu ricevuto dal Re con la stessa cordialità elargita a Montigny; ma triste presagio per Berghes fu che il mastro dei nobili di corte ommise di visitarlo, atto di cortesia ch'era stato osservato verso l'invitato suo compagno. La risoluzione del Re era presa irrevocabilmente, ma egli allettò i due nobili fiamminghi con ogni contrassegno di benevolenza e di condiscendenza, sinchè fosse giunto il momento in cui potesse disporre di loro in segreto e con vantaggio. La nuova dell'atterramento delle chiese nelle Fiandre che venne eseguito ad imitazione delle violenze dei calvinisti francesi negli anni 1561 e 62, servì ad esasperare ancora più il Re spagnuolo, e renderlo più ostinato nelle sue crudeli risoluzioni. I segni dell'interna agitazione erano più manifesti in lui che in qualunque altro periodo della sua vita, e questa fu evidentemente una delle maggiori crisi della sua esistenza.

## LA NOSTRA LISTA

Alla vigilia delle elezioni riproduciamo, raccomandandola caldamente agli elettori, la nostra lista per la rinnovazione annuale dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

**Elettori!** Ricordatevi dell'importanza del voto che domani deporrete nell'urna: la scelta di buoni e coscienziosi amministratori dipende da voi. Non lasciatevi sopraffare dalla ressa degli avversari, e se bramate la riuscita degli uomini di vostra fiducia, correte compatti a votare per assicurarvi la vittoria.

*Candidati per il Consiglio Comunale.*

**Da Zara** dott. cav. **Moisè** (rielez.)  
**Cristina** cav. **Giuseppe** »  
**Piccini** dott. **Valentino** »  
**Trieste** cav. **Maso** »  
**Morpurgo** cav. dott. **Emilio** »  
**Zatta** **Vincenzo** »  
**Piazza** **G. Maria** »  
**Coletti** prof. **Ferdinando** »

*Candidati per il Consiglio Provinciale*

**Cavalletto** dott. **Alberto** (rielez.)  
**De Lazara** conte **Francesco** »

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 luglio.

Come l'*Opinione* ha la sua idea fissa nella crisi ministeriale, ad onta che nessuno le abba di, così il *Diritto* è tenacissimo nel combattere la Banca Nazionale, e nell'accusare il ministro di finanze d'aver piegato il collo al giogo di quell'istituto. Forse tutti coloro che si lagnano del monopolio della Banca non considerano ab-

Per ciò che riflette il soggetto del presente scritto, il punto principale d'interesse in questo grande movimento europeo, consiste in ciò che il destino di Don Carlos fu segnato da esso. Si credette nei Paesi Bassi che Don Carlos entrasse in relazione coi deputati fiamminghi. Egli erasi in certo modo schizzato, avendo incoate pratiche per partecipare ad una cospirazione contro suo padre nelle Fiandre. Caterina de' Medici, oltretutto dichiarato ad Alava, ambasciatore di Spagna ch'essa aveva avuto simile notizia da Coligny ch'era parente di Montigny; e Cabrera lo storico di Filippo II, conferma questa asserzione. Il signor Gachard rigetta, però con ragioni insufficienti, qualunque sorta di rapporti del Principe sia con Egmont, sia con Berghes o con Montigny.

Non può suppersi con fondamento che D. Carlos, del quale il governo dei Paesi Bassi, o il suo matrimonio con l'arciduchessa Anna erano i più ardentissimi desideri: in cui l'odio del Padre, e il malcontento della sua posizione a Madrid aumentavano giornalmente d'intensità, non avesse a porsi in comunicazione con questi gentiluomini fiamminghi. E d'altra parte niente è più probabile che Filippo col suo sospettoso carattere e le sue abitudini di segretezza abbia soppresso ogni memoria di questa cospirazione, e negato continuamente l'esistenza di qualunque simile partecipazione

bastanza le condizioni finanziarie del paese, e non pensano che la potenza della Banca cresce per l'impotenza degli altri istituti di credito. Noi non abbiamo la libertà delle Banche, ma se vi fosse modo di alimentarne parecchie di polso saremmo assai pronti ad abbandonare quel privilegio che la Banca Nazionale si è assicurato. Il giorno in cui il Banco di Napoli diventasse un vero istituto di credito, senza i vincoli e le pastoie del passato, basterebbe da solo a fare concorrenza alla Banca; e già se volesse potrebbe oggi far molto più affari di quelli che fa. Non è però da negare che i ministri delle finanze hanno fatte soverchie concessioni alla Banca Nazionale; e l'onorevole Cambrai Digny colla sua convenzione è giunto in un momento in cui il paese è stanco di un istituto che serve soltanto all'aggiotaggio. Per quanto egli modificò la convenzione dovrà sempre urtare nello scoglio dell'opinione pubblica, che comincia a non votare già sapere; e la ripresentazione dei progetti respinti dal Comitato segnerà la sua caduta.

Dopo le ragioni costituzionali con cui l'*Opinione* ha cercato di far cadere il ministero, di cui fanno parte due o tre addetti alla Corte, oggi cava fuori quella dei *voti sottointesi*. Si è sempre creduto che il modo più parlamentare di mutare i gabinetti sia quello di aspettare un voto importante della Camera, il quale sia esplicito il più possibile e non dia luogo ad equivoci. Ma adesso abbiamo i voti sottointesi, che per l'*Opinione* hanno tutta l'efficacia di un voto solennemente dato. L'*Opinione* poi non si occupa di distinguere un voto parziale del Comitato, che interessa un solo ministro, da un atto di sfiducia contro il gabinetto, nè pensa che tra i mezzi costituzionali per interrogare il volere della nazione vi è quello di ricorrere alle elezioni generali. Il ministero attuale è indegno per lei d'interrogare il paese; le elezioni generali deve farle un altro gabinetto. In complesso però l'*Opinione* comincia a

mediata od immediata di Don Carlos. Poche cose potevano essere più ingiuriose alla sua posizione nei Paesi Bassi di quella che fosse credenza nel pubblico ch'essi avessero un alleato nel principe delle Asturie, il presunto erede della Monarchia spagnuola, e che conseguentemente egli fosse caduto qual martire delle sue simpatie coi sudditi ribelli dell'augusto genitore. Per quanto concerne Berghes e Montigny, Filippo aveva risoluto di non permettere ad essi più mai di lasciare la Spagna, sia perchè egli paventasse la loro influenza nei Paesi Bassi, sia perchè temesse che divulgassero le pericolose notizie che avevano apprese alla corte di Madrid. Egli continuò a mostrare loro un'ingannevole deferenza, e mentre assicurava di dar evasione favorevole a tutte le loro proposte per la pacificazione dei domini fiamminghi, scrisse dispacci alla Reggente commettendo alla medesima di seguire la invariabile linea di politica già tracciata.

Quelle leggere concessioni ch'egli s'indusse a fare colla penna, egli, col tenere silito caustico della sua gesuitica coscienza, le revocò nell'interno della sua mente, e fece una dichiarazione scritta dinanzi al suo confessore con cui diceva che la leggera mostra di mitezza era stata da lui adottata puramente come un temporaneo espediente, e per evitare temporaneamente peggiori fatti. Berghes

## APPENDICE

### DON CARLOS E FILIPPO II

del S.<sup>r</sup> GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione. Vedi N. di ieri)

Filippo, nullameno con la sua solita dissimulazione, nascose la sua animosità, e si cattivò il libero gentiluomo fiammingo con una affettata affabilità, e colla pazienza con cui diede ascolto alle sue rimostranze. Filippo, a quanto v'ha ragione di credere, aveva già risoluto di mandare a morte Montigny e Berghes: ma siccome Berghes non si trovava ancora in suo potere, continuò il suo giuoco d'inganno, finchè fosse riuscito ad attirarlo a Madrid, perchè allora soltanto avrebbe potuto gettar via la maschera con vantaggio. Berghes, che era perfettamente conscio dell'innuita del suo viaggio, imprese tuttavia la missione in seguito alle pressanti istanze della duchessa di Parma, di Egmont e di

battere in ritirata, e riconosce che il ministero non doveva fuggire davanti all'inchiesta. Oh come mai lo attaccò essa nei giorni in cui l'inchiesta pubblica cominciava appena? Forse per preparare il terreno, o per avere in riserva una doppia via per ritirarsi, qualunque fosse l'esito dell'inchiesta?

Intanto pare assai più probabile che il ministero si disponga a sciogliere la Camera dopo una lieve modificazione, che non costituirebbe una crisi di gabinetto, e in virtù della quale il ministro delle finanze si ritirerebbe per non essere riuscito a ottenere dagli istituti di credito interessati nelle convenzioni quei cambiamenti che egli desiderava. Del ministro degli esteri non fu mai questione, e molto meno dei ministri entrati nel gabinetto in virtù dell'ultima combinazione. P.

## GLI INGENUI

Il mondo è pieno d'ingenui. E' una osservazione che ci casca sotto la penna tutte le volte che — come nel caso attuale — sentiamo trincerar pareri politici e dettar consigli sul da farsi.

Se fossi io farei!... Se io fossi il Governo, direi!... Se comandassi io, ordinerei!... E giú di questo passo a sciogliere con una audacia ed una facilità delle più singolari le questioni le più intricate.

Gli ingenui del momento per esempio dicono:

L'inchiesta è finita con un trionfo della maggioranza: questa può ricostituirsi, consolidarsi, presentarsi compatta, e finire di dominare gli avversari che ha vinti nella questione dell'inchiesta. Ebbene, questa è una ingenuità; né c'è bisogno di molte parole per dimostrarlo. Le passioni che hanno agitato in questi ultimi tempi la nostra assemblea, non sono di quelle che si calmano per un giudizio di Commissione.

Parole ed accuse troppo gravi sono corse perchè da un lato o dall'altro non venga l'occasione d'uno scandalo.

Per imbrigliare, dominare e dirigere tutti gli elementi di lotta che vivono nella nostra Camera, occorrerebbe un Governo forte, energico e compatto.

Gli uomini che abbiamo ora al Governo possono certo vantarsi di una buona volontà a tutta prova; vi sono sempre tenaci; vi sono ingegni vigorosi, ma non c'è la omogeneità.

E senza l'omogeneità non ci può essere l'insieme della energia e della compattezza.

Ciò rende impossibile il sogno degli ingenui.

Ma vi sono degl'ingenui che fanno un altro sogno. Questi dicono:

Il governo ha vinto nella questione dell'inchiesta che interessava la moralità del suo partito.

Il paese ha visto che quelli che hanno gridato: *Ai ladri!* da nove anni in qua, o hanno accusato alla leggera, o hanno calunniato; il paese è ormai edificato sul contegno degli uomini di Sinistra, sulle loro convin-

zioni e soprattutto sui loro mezzi! Il governo dunque sciogla la Camera e faccia le elezioni generali sul risultato dell'inchiesta. Anche questa è una ingenuità.

E bisogna essere ingenui per non comprendere che in un paese dove sono 17 milioni d'analfabeti e la massoneria politica che lavora sugli imbecilli, sugli illusi, e sui sacrificati dell'unità, dopo il rimescolamento di odi, di passioni e d'immoralità che si è prodotto, è impossibile che il corpo elettorale abbia quel tanto di calma e di assennatezza che occorre non a fare delle elezioni buone, ma delle elezioni logiche.

Noi vedremo al Parlamento i Cornacchia, i Bizzoni, i Gambetta in sedicesimo col loro seguito dei dimostranti, dei monelli e dei sassi.

Altri ingenui ancora vorrebbero che il ministero rassegnasse le dimissioni; e fin qui sta bene. Ma vorrebbero inoltre che il nuovo ministero, un ministero di centro senza seguaci nella Camera, dominasse la Camera e la riconducesse al lavoro serio e sodo della riorganizzazione. Qui l'ingenuità tocca il sublime.

Otto uomini senza un gregario riuscirebbero a mettere il coperchio alla pentola che bolle nell'aula? Per noi c'è un rimedio solo.

Nove uomini, qualunque sia la frazione governativa cui appartengono, s'impadroniscono della situazione che d'altronde ora è a disposizione del primo occupante; questi uomini facciano le elezioni per governare parlamentariamente. Se il loro lavoro riesce, tanto meglio, essi potranno ritirarsi e cedere il posto ad una amministrazione sorta dal nuovo Parlamento. Se non riescono, ebbene, rimangono sulla breccia, lavorino a modificare la stampa, la sicurezza, la legge elettorale e intanto riconvocano i colleghi e riuniscono e sciogliono tante volte la Camera quante occorreranno a darcela seria.

Si grida: Prussia! Prussia! Prussia! Imitiamo la Prussia! Non è la sinistra che potrà farcene colpa. (Partito Naz.)

## LIBRO ROSSO AUSTRIACO

Togliamo dal *Libro Rosso* austriaco il seguente documento che offre un interesse particolare per l'Italia:

*Il conte di Beust al barone di Kubeck a Firenze.*

Vienna, 19 aprile 1869.

S. M. l'imperatore e re, che ha testè ricevuto dalle mani del luogotenente generale conte di Sonnaz, il collare dell'ordine supremo della SS. Annunziata, incarica, V. E. di rimettere, al suo ritorno a Firenze, il gran cordone dell'ordine di Santo Stefano a S. M. il re d'Italia e l'ordine del Toson d'oro a S. A. R. il principe Umberto.

Questo scambio di decorazioni e le missioni di cortesia compiute dal luogotenente generale conte Morozzo della Rocca e dal tenente maresciallo Möng, constatarono in modo abbastanza splendido come le relazioni fra l'impero austro-ungarico e il Regno d'Italia abbia assunto un carattere di cordiale amicizia.

Noi ci ralleghiamo sinceramente di tale stato di cose e crediamo poterlo fare con tanto maggior diritto in quanto che il rav-

vicinamento fra i due paesi non è un fatto accidentale o nuovo, ma è una conseguenza della politica seguita con perseveranza dal governo attuale di S. M. I. R. A.

Dacchè la pace ha ristabilito i rapporti per tanto tempo interrotti, fra le corti di Vienna e di Firenze, tutte le mie cure mirarono a cancellare la traccia degli antichi dissidii ed a provare che noi accettavamo lealmente e senza il menomo sentimento di rivincita le posizioni che gli eventi ci avevano fatto.

Chiamato ad essere il primo rappresentante a Firenze di S. M. il nostro augusto padrone, voi sapete signor barone, meglio di chiunque, quanto i nostri sforzi siano stati sempre rivolti a mantenere e sviluppare relazioni amichevoli che la vicinanza dei due paesi rende così utili ai loro reciproci interessi.

Mi piace riconoscere quanto il contegno personale di V. E. mi abbia aiutato nel compimento di quest'opera; ma ciò che debbo soprattutto notare qui è la premura con cui il governo italiano ha prevenuto i miei voti contribuendo da parte sua, quant'è possibile, a rendere sincera e compiuta la nostra riconciliazione. In ogni occasione il re Vittorio Emanuele ed i suoi ministri attestarono il loro vivo desiderio di vedere la migliore armonia regnare fra l'Austria e l'Italia. Negli ultimi tempi soprattutto, il signor generale Menabrea agevolò particolarmente il ristabilimento dei buoni rapporti colla sua politica conciliante, e colla cura che adoperò nello spianare tutte le difficoltà provenienti dall'esecuzione di certe stipulazioni della pace del 1866.

La linea di condotta invariabilmente seguita da circa tre anni dai due governi spiega dunque naturalissimamente le dimostrazioni amichevoli scambiate teste fra i due sovrani. Non bisogna cercarvi il preludio di nuove combinazioni politiche aventi carattere di sgomentare, ma il coronamento di un'opera di pace e di riconciliazione, che da una solida garanzia di più al mantenimento della tranquillità in Europa. Sotto questo aspetto noi intendiamo che tali manifestazioni atraggano l'attenzione dell'opinione pubblica e dei gabinetti, ma lungi dal provocare alcuna inquietudine, esse debbono essere accolte con soddisfazione da tutti gli uomini assennati.

Infatti, poichè l'inimicizia dell'Austria e dell'Italia era causa permanente di perturbazione e di malessere per l'Europa, la cessazione di questo stato di cose serve potentemente a consolidare la pace generale: se un accordo assai intimo venisse a succedere all'antico antagonismo, nulla vi sarebbe che potesse sorprendere od ispirar diffidenza alle altre potenze.

Occupato l'uno e l'altro di lavori d'organizzazione interna che assorbono ad un alto grado la loro attenzione, l'impero austro-ungarico ed il regno d'Italia sono, più che alcun altro paese, interessati a sottrarsi alle scosse ed ai pericoli di ogni complicazione europea. Guidata da questo interesse comune, la politica dei due gabinetti è naturalmente chiamata a dirigersi spesso verso la stessa meta, quando si tratta di dare un fermo appoggio alle idee pacifiche, che corrispondono ai bisogni delle due nazioni.

Questa considerazione ha potuto senza dubbio influire sulle tendenze verso un ravvi-

cinamento, che si son fatte sentire tanto a Vienna quanto a Firenze. Noi vi scorgiamo sicuramente un motivo di più per coltivare e consolidare relazioni i cui effetti promettono di essere altrettanto salutarissimi. Io spero che il governo italiano divida i nostri apprezzamenti e che, come noi, consideri le conseguenze che si debbono trarre dalla nostra attitudine reciproca dopo il ristabilimento della pace.

Vogliate esprimervi in questo senso verso il generale Menabrea, e dirgli che io mi stimerò fortunato di potermi intendere con lui all'oggetto di meglio assicurare ai nostri due paesi i benefici del riposo che lo è così prezioso.

Ricevete ecc.

Beust.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — È stato ieri distribuito il primo volume degli atti della Commissione d'inchiesta sui fatti della Regia cointeresata, contenente i verbali raccolti stenograficamente nelle sei sedute pubbliche tenute dalla Commissione nella sala dei Cinquante.

— Sappiamo, scrive il *Diritto*, che fu già firmata la convenzione preliminare tra il Governo ed una Società per la costruzione di molte opere d'arte, da eseguirsi nel porto di Brindisi. Le opere riguardano una somma di oltre dodici milioni. E credesi che fra pochi giorni sarà firmata la convenzione definitiva.

— Crediamo di sapere, dice il *Corr. Ital.*, che qualunque risoluzione riguardante la ripresa dei lavori parlamentari, ovvero lo scioglimento della Camera attuale, sia per ora differita fino a che l'istrazione sul fatto di via dell'Amorino e sul furto di carte e libri sottratti alla Camera, abbia condotto a qualche preciso risultato.

PISA. — S. E. il generale Cialdini sta per recarsi a Valdieri, onde intraprendere una cura che speriamo varrà a rimetterlo totalmente in salute.

Durante la di lui assenza lo supplirà nel comando il generale Bixio, che a tale uopo si trasferirà da Perugia a Pisa.

MILANO. — Questa mane faceva ritorno da Firenze a Milano S. E. il Prefetto conte Torre.

Sappiamo che la sua gita ebbe, come al solito, l'unico scopo di promuovere gli interessi della provincia, e che le sue cure efficaci e solerti ottennero un risultato completo.

Infatti, il conte Torre, non solo l'ultimo di persona le prati relative allo stabilimento del Ricovero di Mendicizia, ma portò seco il relativo decreto reale, il quale avrà immediata attuazione. Di tal modo la nostra città sarà liberata fra breve dalla brutta piaga dell'accattonaggio, e anche in questa parte la legge di pubblica sicurezza riceverà pieno adempimento. (Lombardia)

GENOVA. — La squadra di evoluzione, ancorata alla Spezia, muoverà fra pochi giorni per Siracusa sotto gli ordini di De Viry.

S. A. R. il Duca d'Aosta ha domandato ed ottenuto il congedo di un mese a causa dello stato di salute di S. A. la Duchessa. (Corr. Merc.)

Montigny, convinti della infruttuosità della loro missione, domandarono urgentemente il permesso di ritornare nelle Fiandre. Egli temporeggiò con essi quanto più era possibile. Ma il suo spirito implacabile aveva risolto la loro sollecita rovina. Egli si salvò per azzardo dal delitto di mandar a morte il marchese di Berghes, il quale fu colto da un mortale attacco della malattia che lo aveva a lungo consumato. Allorchè Filippo fu informato che il marchese aveva soltanto poche ore di vita, gli mandò il permesso di lasciare la Spagna, ch'egli aveva per sì lungo tempo implorato invano; e dopo la di lui morte fece fare magnifiche esequie alla vittima ch'egli avrebbe immolata, come attestato per usare le sue stesse parole della stima in cui egli e i suoi ministri tenevano i nobili dei Paesi Bassi. Con Montigny usò meno cerimonie. Al ricevere la notizia dell'imprigionamento dei conti Egmont, e Hora, egli levò la maschera. L'inviato fiammingo fu preso e chiuso nell'Alcazar di Segovia, di dove fu portato al castello Simancas; e qui venne segretamente strangolato nel 16 ottobre 1570, e sepolto nella notte senza cerimonie.

10. In presenza, nullameno delle gravi difficoltà che lo assediavano nelle Fiandre, Filippo aveva convocate le Cortes di Castiglia e le apriva con gran pompa alli 11 di di-

cembre 1566 nel suo palazzo di Madrid, circondato dai grandi ufficiali della sua casa, col Principe suo figlio al fianco, seduto sotto il regio baldacchino. L'indirizzo del Re fu letto dal suo segretario di Stato, Francesco de Erasso. Egli espose dinanzi a loro la necessità di combattere i Turchi e gli Algerini: indi lo stato torbido dei Paesi Bassi, attribuendolo alle nuove dottrine religiose, e le conseguenti commozioni delle quali esse furono causa: di poi il bisogno ch'egli aveva di sussidii per incontrare la grave spesa nella grand'opera della pacificazione; e la intenzione che aveva di andare egli stesso in persona sul teatro della sommossa, per sorvegliare l'esecuzione delle misure riparatrici che lo stato degli affari rendeva necessarie. Concludeva dichiarando la condizione ristretta del suo tesoro, e del reale patrimonio in causa delle guerre del suo e del regno precedente, e l'impossibilità, senza i sussidii, di adempiere gli obblighi incombenenti alla corona.

Cristobal de Miranda di Burgos, uno dei procuratori (*procuradores*) o deputati, rispose in nome dell'assemblea in uno stile magniloquente castigliano, riconoscendo la necessità di combattere nello stesso tempo il Turco, grande nemico del nome cristiano, e gli errori e le fallaci dottrine che erano disseminate per tutta la Cristianità. Egli riconosceva la pericolosa condizione dei Paesi Bassi, che

almeno in parte, si erano separati dalla comunione della Chiesa Cattolica, e avevano abiurato ad un tempo l'obbedienza dovuta a Dio e al loro legittimo sovrano. Ammise che la presenza del Re in quella parte de' suoi domini appariva necessaria, ma insinuò come sarebbe stato gradito a' suoi sudditi di Castiglia che il Re potesse spedire gli affari senza andarvi in persona, ed egguisse un magnifico elogio di tutte le sante virtù di esso Re, e della felicità e prosperità de' suoi sudditi. L'oratore concluse con un'adulteriosa appendice delle virtù di Don Carlos, la quale paragonata col prossimo tragico destino del giovane sfortunato, riduceva ad una strana insignificanza il valore del linguaggio lusinghiero che l'oratore aveva poco dianzi tenuto intorno a Filippo. « E questa felicità (così si esprimeva), e prosperità sono tanto maggiori in quantochè si perpetuano nel nobilissimo e potentissimo Principe nostro signore, nel quale ammirabilmente risplende dono la grandezza, la clemenza, la magnanimità, la magnificenza e le altre grandi virtù di vostra maestà. »

A rendere sempre più flagrante la vanità di quella strana adulazione, lo sfortunato Principe commise prima della levata de le Cortes il maggior atto di pubblico scandalo di cui si fosse reso sino allora colpevole, e ciò in presenza delle Cortes medesime. I de-

putati deliberavano sulla posizione degli affari, e sulla natura del governo da stabilirsi nell'assenza del Re. La maggioranza era del parere, che il Principe delle Asturie avesse a rimanersene a Madrid come Luogotenente generale di suo padre, ed occupare la medesima posizione che Filippo aveva tenuto nell'assenza di Carlo V. Don Carlos fu informato del tenore di queste proposte, ma aveva giurato di accompagnare il Re nelle Fiandre, ed aveva già cominciato a fare gli apparecchi per il viaggio, primitivo e costante oggetto de' suoi desideri. Filippo lasciò Madrid, qual era il suo costume all'epoca delle grandi festività religiose, per passare il Santo Natale all'Escorial. Don Carlos approfittò della sua assenza per presentarsi solo nella sala delle Cortes, e, dopo di essersi assicurato che tutti i *procuradores* fossero presenti, si indirizzò a loro con un violento discorso, dichiarando la sua ferma intenzione di andare nelle Fiandre col Re, rimproverandoli di avere espresso il desiderio ch'egli si ammogliasse con sua zia; dacchè trovava strana che s'immischiassero negli affari del suo matrimonio, e minacciò della sua implacabile vendetta qualunque volesse interporre in qualsiasi maniera in tali negozi. Dopo di che volse le spalle ai deputati, stupefatti all'inatteso atto di violenza.

(Continua)

**SPEZIA.** — I lavori dell'arsenale sono spinti alacremente. E' ferma intenzione del Ministro della Marina che la sede del 1. Dipartimento Marittimo abbia a trasferirsi in questo Golfo al più presto possibile.  
(Gazz. di Genova)

**FOGGIA.** — La *Perseveranza* ha per dispaccio particolare:

Ieri sera, 14, alle ore cinque, la locomotiva percorse il tratto ferroviario da Pianerottolo all'imbarco di Starza, oltrepassando la grande Galleria d'Ariano.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA.** — Il *Journal des Debats* scorge nella proroga del Corpo Legislativo una grave misura che potrebbe avere in bene od in male delle conseguenze importanti.

Il *Siecle* parlando delle concessioni imperiali così si esprime:

«Le città manifattrici ed i distretti industriali ottengono nuova promessa che saranno consultati i loro interessi nella questione delle tariffe. Ma che cosa ottengono gli elettori? Nulla all'infuori di qualche soddisfazione.»

Il *Moniteur Universel* constata che se il Sovrano resta responsabile ciò non impedisce ai ministri di esserlo.

— 15. — La maggior parte dei ministri dimissionari si recarono stamane a Saint-Cloud.

Il signor di Rouher partito ieri per le sue terre di Cercoccy venne richiamato dall'imperatore presso il quale si recò stamattina alle ore nove.

— Sembra che l'Imperatore malgrado il rifiuto di Rouher persista a contare su di lui per la presidenza del Senato.

Ieri ebbe luogo al ministero della casa dell'imperatore e delle belle arti un pranzo ufficiale a cui assistevano parecchi membri del Senato, del Corpo Legislativo e del Consiglio di Stato. Si rimarò fra i convitati S. E. il gener. Fleury grande scudiere dell'imperatore.

**INGHILTERRA, 15.** — Avvennero disordini a Lurgan in Irlanda. Gli orleanisti hanno distrutte sedici case cattoliche. L'ordine fu ristabilito.

— Il *Times* consiglia alla Spagna la vendita dell'isola di Cuba dopo aver provocato prima un plebiscito. Lo stesso giornale dice che Napoleone III col suo messaggio indica di voler fare un passo decisivo nel governo costituzionale.

**IRLANDA, 14.** — Nuovi eccessi orangisti ebbero luogo a Belfast. Furono assalite delle scuole cattoliche, una delle quali venne interamente distrutta.

**SPAGNA.** — A Pamplona, Burgos e Ciudad-Real, continuano le dimostrazioni carliste. La provincia di Cordova è terrorizzata da una masnada di assassini capitanata dal fratello del famoso Pacheco, che fu ucciso lungo le vie di Cordova pochi giorni dopo la rivoluzione.

**BELGIO.** — Il governo belga ha decretato d'urgenza il complemento dei lavori di difesa sulla Schelda. Si sta studiando se invece di una palizzata per intercettare il corso del fiume, debbasi far uso delle torpedini sottomarine, siccome più efficaci alla difesa.

**BAVIERA, 15.** — La vedova regina di Svezia giunta oggi a Monaco è ripartita tosto per Turgensee.

**GERMANIA, 15.** S. A. R. il principe Oscar di Svezia è partito stamane da Colonia per Parigi ove discenderà al palazzo della legazione svedese.

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.**

**Domani daremo un Supplemento al Giornale col risultato delle elezioni.**

Il Sindaco della Città di Padova ha diramato la seguente Circolare ai sigg. Consiglieri Comunali:

Padova 16 luglio.

Onorevole sig. Consigliere!  
Autorizzata dalla R. Prefettura con decreto 15 corr. N. 329 Div.° Prima, una sessione straordinaria del Consiglio comunale, mi prego d'invitare la S. V. alla Seduta, che avrà luogo lunedì 19 alle ore 8 1/2 pom., e di accompagnare l'elenco degli oggetti, che vi saranno deliberati. — Con piena osservanza

Il Sindaco  
A. MENECHINI.

**Seduta pubblica.** — 1. Concorso del Comune nella spesa di riattamento delle Caserme per la fanteria. — 2. Spesa d'amplia-

mento della Caserma di cavalleria a S. Agostino verso cessione di alcuni stabili per parte dell'Erario militare. — 3. Vendita di proprietà Comunali.

**Seduta segreta.** — 4. Pensione alla signora Fedrigo Giuditta, vedova del pensionato Pokorny Bernardo.

**Riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente proposta occasionata dalle nostre parole dell'altro giorno sulle «Divisioni attive»:»**

Egregio sig. Redattore del Giornale di Padova

16 Luglio 1869

Nella Cronaca cittadina pubblicata nel numero 172 del suo riputato Giornale del 15 corr. lessi con molta soddisfazione l'annuncio che questa nostra città venne designata come sede di una Divisione attiva militare.

L'utile ed il decoro, che porterebbe a Padova nostra l'effettuazione di tale risoluzione sono così palesi che non occorre occuparsene.

Si rende indispensabile però che le caserme, gli alloggi, e tutti i locali che si rendono necessari pel comodo, e dignitoso collocamento delle truppe, che venissero qui destinate sieno degni, e del nostro esercito, orgoglio nazionale, e della nostra città.

Per ciò ottenere bisogna che sieno incontrate le spese reclamate dalle riparazioni e rifabbriche, nè la Giunta municipale, il Consiglio Comunale, e la pubblica opinione devono mostrarsi restii ad incontrarle.

Ciò premesso mi sia lecito di sottoporre una mia idea al giudizio coscienzioso e severo dei miei concittadini.

Supponiamo che la spesa occorrente per la lodevole riduzione delle caserme, e pel fabbricato da aggiungersi all'attuale caserma di cavalleria, onde renderla capace di comodamente contenere un intero reggimento di quest'arma ascenda a lire 300,000 trecentomila.

L'utile che approssimativamente ritratterebbe il Comune dell'introito dei dazii per derrate, granaglie e foraggi occorrenti al presidio calcoliamolo a lire 50,000.

Ommettiamo tutti gli altri utili che ne risentirebbe il commercio dall'istallazione di una raguardevole guarnigione.

Ommettiamo il valore delle caserme di s. Bortolameo, dei Carmini, e dei locali della piazza ex Capitaniato che verrebbero ceduti gratuitamente al Comune.

Esiste, ed è in corso d'affari in Firenze, la Società del Credito Immobiliare la quale offre prestiti ai Comuni e provincie del regno d'Italia redimibili a rate annue nel corso di anni cinquanta, o meno secondo le convenzioni che si attuassero.

Nella sua circolare dice;

«La rata annua che i Comuni dovrebbero obbligarsi a pagare per la restituzione del capitale, e pagamento del relativo interesse compresa la provvigione sarebbe di lire 6.84 per ogni cento lire, e pel corso di anni cinquanta.»

Trattando si può aumentare l'anno contributo e diminuire la durata del tempo.

Ora prendendo a prestito da questa Società le trecentomila lire delle quali abbisogna il nostro Comune per le riduzioni sopra menzionate, esso dovrebbe pagare annualmente alla Società, supponendo di protrarre il pagamento agli anni cinquanta, l'annua somma di lire . . . . . 20,520. —

Ritenendosi che il Comune nei dazii d'entrata aumenti la sua rendita di L. 50,000. — Spendendone a saldo interessi, e capitale annue . . . . . » 20,520. —

Il Comune resterebbe coll'utile netto di . . . . . L. 29,480. —

Accogliendo questo progetto si avrebbe la egregia somma di lire 300,000 da spendersi nei reclamati restauri, e fabbricati, somma che insensibilmente si ammortizzerebbe.

Il Comune avrebbe un vantaggio netto di lire 29,480 oltre alla proprietà degli offerti locali, e di quelli restaurati.

E si eviterebbe di aggravare i contribuenti di una spesa, che dopo tante sarebbe, benchè utile, molesta, e sarebbe scongiurata la temuta befana.

Onorevole Giunta, spettabile Consiglio Comunale, Cittadini giudicate.

A. ORLANDI

Siamo stati solleciti a lodare le disposizioni del nuovo Regolamento Municipale, beninteso che non dovesse rimanere lettera morta, come pur troppo succede di tante altre bellissime cose.

Ci accorgiamo invece che molte di quelle disposizioni o vengono trasandate affatto, o

si praticano con tale trascuranza che torna lo stesso come se non ci fossero. Giudichi ognuno se questo non sia il modo di far perdere ogni prestigio all'autorità competente.

Lo diciamo per una volta sola, giacchè riesce noioso il tornar sempre su fatti che si ripetono ogni giorno: tutti vedono che i cavalli si lasciano correre a briglia sciolta per le vie della città, mentre le contravvenzioni contestate si contano sulle dita in paragone dei frequenti casi di scontri di veicoli ecc., e altrettanto avviene sull'abuso di fare immondizie fuori dei luoghi designati. Ma ciò che maggiormente urta la pubblica decenza è l'abitudine dei monelli, e qualche volta di gente adulta, di gettarsi al nuoto in costume adamicco nei canali interni della città, senza che i contravventori siano mai colti, o ben rare volte, da chi è incaricato della debita sorveglianza. L'altro giorno lo abbiamo constatato noi stessi tanto alla *Riviera S. Sofia*, che nel canale alle *Albere*, dove i natanti, fra i quali alcuni avevano oltrepassato la pubertà, offrivano al pubblico uno spettacolo anzi che no edificante!?

Le leggi, siano pur buone, cadranno in assoluto disordine se non si fanno scrupolosamente osservare.

**Teatro Garibaldi.** — Ieri sera ebbe luogo la serata a beneficio della Compagnia Vittorio Alfieri diretta dall'artista Luigi Robotti. L'esito della rappresentazione fu buono, e gli applausi che il pubblico tributò agli artisti provarono come non fosse errato il nostro giudizio sul merito di ognuno di essi. La musica del 35° fanteria ottenne speciali ovazioni per la bella esecuzione delle sue sinfonie.

Il concorso fu discreto.

**L'altra notte** in ora tardissima, certi giovani buontemponi si divertivano a far strimpellare maledettamente i campanelli delle case, berteggiando poi con gran chiasso le persone che si affacciavano alle finestre per sapere la causa dell'insolito strepito. In contrada S. Apollonia qualcuno deturpò anche l'insegna di un negozio, coll'asportazione di un fanale.

Ai fumi della gioventù si possono concedere molte licenze, e fra le altre anche quella di aspettare l'alba in mezzo alle vie facendo all'amore colla luna, ma non ci sembra degno di cavalieri lo svegliare in soprassalto le famiglie, dove probabilmente vi possono essere donne e fanciulli, tanto facili a spaventarsi.

**Amalgama.** Nel pomeriggio di ieri certo M. G. di Vicenza mentre bagnavasi nel Bacchiglione fuori di Porta Seracinesca colto da epilessia da cui era affetto, miseramente affogava.

**Le nostre terme** di Abano riboccano di forestieri. La stagione fattasi propizia perchè calda e costante, ha attirato ai bagni una quantità immensa di persone. Siamo lieti di constatare che la salute vi si mantiene quanto mai eccellente.

**Le Guardie di Pubblica Sicurezza** procedettero all'arresto di un questuante sprovvisto di regolari recapiti.

Dichiararono in contravvenzione al Regolamento municipale un vetturino di questa città.

V. P. per oziosità e vagabondaggio D. S. per furto in danno di P. A.

M. A. pure per furto in danno di Z. L. M. Antonia moglie a L. B. per trasgressione del regolamento sanitario.

Ieri per cura dell'Autorità municipale vennero asportati i seguenti articoli: Pera fradice libbre 1214 Angurie immature 152.

**Ferrovia Bassano-Padova.** Il R. delegato straordinario comunica al Brenta di Bassano la seguente circolare della R. Prefettura di Vicenza:

Visto il dispaccio del ministero dei lavori pubblici in data del 30 aprile p. p. n. 1513, con cui si partecipa l'autorizzazione data alla Commissione delegata dalle rappresentanze provinciali di Padova, Vicenza e Treviso, d'intraprendere gli studi di una ferrovia da Padova a Bassano, per Cittadella, con diramazione da quest'ultimo punto a Vicenza e Treviso e da Vicenza per Thiene e Schio;

Vista la nota 26 giugno p. p. con cui la Commissione suddetta partecipa essere stato dai rispettivi consigli provinciali incaricato di quest' studii, il sig. Stefano Breda, deputato al Parlamento nazionale;

Visto l'art. 243 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

S'invitano i signori sindaci di Vicenza, Bolzano, Quinto, Rosà, Bassola, Bassano, Schio, Montebellio, Co. Otto, Dueville, Villaverla, Montebellio, Precalcun, Salcedo, Thiene, Zanè, Sant'Orso, Marano, ad avvertire i privati possidenti dei fondi del rispettivo Comune, sui quali occorressero gli studii in parola, che il sig. ing. Stefano Breda, deputato al Par-

lamento nazionale, e i suoi incaricati hanno facoltà, sotto le riserve di legge di introdursi nelle proprietà private a compiere le operazioni richieste per la compilazione del relativo progetto, con l'obbligo di recare ai proprietari il minor incomodo possibile e risarcire qualunque danno fossero per recare colle loro operazioni.

Il presente si comunica al sig. ing.° Stefano Breda, acciò gli serva di legittimatoria presso i sindaci dei predetti comuni, ai sindaci stessi nei relativi effetti, nonchè all'Ufficio provinciale del Genio civile, acciò ne renda avvertiti i dipendenti sorveglianti stradali per ogni buon fine.

Pel Prefetto MOVIZZO.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**VIENNA, 16.** — La *Neue Freie Presse* annunzia che l'arciduca Guglielmo fu nominato comandante della Landwehr dell'Austria Occidentale.

**LINZ, 16.** — Il vescovo Rudiger ricusò il perdono che gli fu concesso dall'Imperatore.

**LONDRA, 17.** — La Camera dei comuni respinse ancora l'emendamento proposto dai Lordi sul bill della Chiesa d'Irlanda.

I Lordi discuteranno martedì gli emendamenti dei comuni.

**VIENNA, 16.** — Cambio su Londra 124.70.

**MADRID, 16.** — Sedici tra sergenti ed ufficiali di questa guarnigione vennero arrestati sotto l'accusa di appartenere ad una cospirazione Carlista. Furono trovati in possesso di brevetti firmati da Don Carlos.

**PARIGI, 16.** — Nella causa della società immobiliare il tribunale dichiarò responsabili gli amministratori; gli azionisti saranno risarciti.

— Il *Public* assicura che il nuovo Gabinetto sarà così costituito;

Foreade all'interno, Duvergier grazia e giustizia, Latour d'Auvergne esteri, Magne finanze, Leroux agricoltura, Gressier dei lavori pubblici, Rigault della marina, Niel della guerra. Le informazioni degli altri giornali però non fanno presentire prossima la formazione del Gabinetto.

**MADRID, 16.** — Le Cortès hanno aggiornato le sedute fino al 1.º di ottobre.

**SPETTACOLI**

**TEATRO NUOVO** — Quinta rappresentazione dell'opera-ballo *Don Carlos* del M. Verdi. — Ballo *La Percegnia*.

**NOTIZIE DI BORSA**

	Luglio	
	15	16
Rendita francese 30/0 . . . . .	71 95	71 75
» italiana 50/0 . . . . .	55 27	55 15
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete . . . . .	541 —	545 —
Obbligazioni . . . . .	241 —	243 —
Ferrovie romane . . . . .	52 50	54 —
Obbligazioni . . . . .	131 —	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . .	159 —	160 —
Obbligaz. ferrovie meridionali . . . . .	165 —	165 —
Cambio sull'Italia . . . . .	3 1/4	3 1/8
Credito mobiliare francese . . . . .	237 —	238 —
Obblig. della regia tabacchi . . . . .	428 —	427 —
Azioni » » » » »	638 —	633 —

Vienna 16  
Londra 16

Consolidati inglesi . . . . . 93 1/8

**BORSA DI FIRENZE**

17 luglio	
Rendita 56 85	56 80
Oro 20 57	20 55
Londra tre mesi	25 86 25 82
Francia tre mesi	103 40 103 25
Obbligazioni regia tabacchi	443 — 442 —
Azioni » » » » »	651 — 649 —
Prestito nazionale	80 20 80 10
Nominali	19 70 19 60

Bortolameo Moschin gerente responsabile.

**Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:**

69 - 82 - 77 - 26 - 13

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTI ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, micosi, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plaskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, in scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport,

**COMUNE DI CAMPODARSEGO**

**Elezioni amministrative.**

**LA GIUNTA MUNICIPALE**

Visti gli art. 46, 49, e 159 della legge comunale e provinciale

**Notifica**

Che le elezioni amministrative seguiranno in questo anno alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 26 corr. nel solito locale della Scuola Comunale di Campodarsego, e che qualora le relative operazioni non avessero termine in detto giorno saranno le stesse continuate nel giorno immediatamente successivo fino al loro compimento.

Avverte che la lista elettorale amministrativa, riveduta e definitivamente stabilita trovasi depositata nella stanza dell'ufficio municipale e potrà consultarsi da chiunque in ciascun giorno e nelle ore d'ufficio fino al dì della elezione. Dovrà perciò ogni elettore iscritto nella lista presentarsi prima dell'indicato giorno alla Segreteria del Comune per ritirare il proprio certificato d'iscrizione.

Avverte altresì che sono da eleggersi tra consiglieri comunali ed un consigliere provinciale, per cui in separata scheda ogni elettore dovrà designare il nome del corrispondente numero di eleggibili.

I consiglieri che vanno a cessare dal loro ufficio sono rieleggibili.

Campodarsego, 4 luglio 1869.

Per la Giunta municipale  
Il Sindaco

Giovanetti dott. Finocchi

(3 pub. n. 301)

**AVVISO**

**LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE**

si ottiene infallibilmente dai

**Conopiofori o Chiodi fumanti**

che si preparano e si vendono nella farmacia di

**EUGENIO FRANCESCONI**

alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modestità nel prezzo ne stabiliscono tanta ricomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (5 pub. n. 293)

**La Revalenta al Cioccolato**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

**in polvere ed in tavolette**

*Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni dal sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.*

Casa DU BARRY e Comp., via Provvidenza, 34, Torino.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, di insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. GAILLARD, intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni, ed un'allegrezza io osi speta cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLUS

H. DI MONTLUS

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte, i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ho ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore. — In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio. DON MARTINEZ, de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la dava dormire a motivo degli insopportabili prurori eh' ella provava. Inviatemene ancora 30 schiogramma contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc. PERRIN de la Hitotes, Vice-Consolato di Francia.

Certificato n. 69,214) Chateau d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta de' miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LAGAN Padre.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU BARRY**

Si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazza L. 250. — 24 Tasse 450. — 48 Tasse 800. — (ossia 12 centesimi la tazza) TAVOLETTE per fare 12 tazze. L. 250.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia Reale — Roberti farmacia — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. VENEZIA; Pouci.

32 pubb. n. 64

**Pianta della Città di Padova**

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

A vero dire si divenne alquanto diffidente riguardo i rimedii spesso con molto scalpore annunziati, e particolarmente riguardo quelli che infallibilmente pretendono calmare il dolor di denti, giacchè nessuno di essi si manifestò atto al caso, e quindi non attrasse che passeggera attenzione. Vi ha però un rimedio che fa una consolante eccezione alla regola suddetta. il quale operando sulle parti della bocca e sui denti in guisa depurativa e fortificante più che non produca effetti di assopimento, guarisce però un poco alla volta e pienamente e per sempre le malattie della bocca e dei denti. E' questo l'Acqua Anaterina per la bocca del dentista dott. J. G. POPP di Vienna (munita di i. r. privilegio austriaco e di patente inglese ed americana) la quale da oltre 15 anni non solo serbò la sua fama, ma la diffuse maggiormente e la consolidò. Dei certificati intorno le sue ottime qualità, dei quali copiosamente disponesi e che giornalmente crescono, riproduciamo il seguente:

**L'Acqua Anaterina per la bocca** rimessami dal dottor POPP dentista in Vienna, fu da me sottoposta nel mio laboratorio a chimici analisi, e la trovai del tutto scevra di materie dannose organiche ed inorganiche, e quindi pienamente raccomandabile, il che qui attesto conforme al vero. Berlino, 31 luglio 1864

dott. F. L. SONNENSCHNIGG docente privato di chimica alla r. Università e perito giurato ai r. Tribunali Depositi:

In Padova F. da le Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moise farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 3 p. n. 36

**In vendita alla Libreria Sacchetto PROSE E VERSI**

LETTI

da alcuni studenti dell'Università di Padova pel IV° centenario di

**NICOLÒ MACHIAVELLI**

Prezzo cent. 60

**RODOLFO REY**  
**STORIA DEL RISORGIMENTO POLITICO**  
**D'ITALIA**  
(1814-1861)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

di **TULLIO MARTELLO**

preceduta da una introduzione inedita dell'autore e da una prefazione critico-comparativa del traduttore.

**Patti d'Associazione**

L'opera conterà di volumi due, divisi in 10 fascicoli, al prezzo di L. 1 per fascicolo, per cui l'opera non sorpasserà il valore di L. 10.  
Le associazioni si ricevono alla libreria editrice F. Sacchetto.

**ASSOCIAZIONE**  
**BACOLOGICA MILANESE**

Lattuada Francesco e Soci

MILANO - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.

**Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione 1870.**

**ANTICIPAZIONE L. 6** (sei) per Cartone, saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orseolo Raffaello rappresentante l'impresa Franchetti — Campo S. Piero, Beniamino Abetti.

La sottoscrizione si chiude col giorno **31 Luglio 1869.** (10pub. n. 265)

**RAPPRESENTANZA**

con

**DEPOSITO**

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

**J. WOLLMANN**

IN PADOVA

Via S. Francesco N. 3800.

19 p n 149



SORGENTI  
GRANDE GRILLE,  
HOPITAL,  
HAUTERIVE

**VICHY**

SORGENTI  
CELESTINS,  
MESDAMES,  
CHOMEL

**Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova**

Salita Cappuccini, 21, Magazzino, Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche tutte le malattie croniche degli organi addominali — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la Grande Grille si applica alle malattie del fegato, l'Hopital o l'Hauterive per lo stomaco, Celestins per la renella, il diabete, l'albuminuria, Chomel per il catarro polmonare, Mesdames per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — Pastiglie digestive ai sali naturali. Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le acque minerali, e facilitano la digestione negli stomaci deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie PIANERI e MAURO, all'Università; e CORNELIO LUIGI, Piazza delle Erbe. 27 p. n. 137

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO  
**L'OPERA del prof. ID. TURAZZA**

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

o D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Tip. sacchetto